

BORG VALBELLUNA

Acc, bastano 3 milioni di euro se Italcomp nascerà a giugno

Il prestito è necessario per poter proseguire l'attività fino al progetto con Embraco. Fondi d'investimento bengalesi, thailandesi e cinesi alla finestra per l'acquisizione

Francesco Dal Mas

BORG VALBELLUNA

Bastano 3 milioni per non cedere l'Acc ai fondi d'investimento asiatici pronti a rilevarla. 3 milioni, al massimo 4; semprechè, però, la partenza di Italcomp venga accelerata a giugno, quando, per quella data la nuova società rileverà le attività di Mel e di Chieri (ex Embraco). Altrimenti il destino è segnato. E i pretendenti, a quel che sussurrano gli analisti del settore, sarebbero tutti e solo orientati: i bengalesi di Walton, i thailandesi di Kulthorn Kirby, i cinesi di Gmcc o di Donper, in un sequel horror del film di Wanbao che nessuno a Belluno ha voglia di vedere. I 15 milioni di cui si parla sono necessari per completare l'intera operazione, introducendo anche i nuovi prodotti.

ARIA NUOVA

Si respira un'aria nuova, dopo il serrato confronto che ha messo di fronte sabato sera le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil e i delegati dello stabilimento di Mel di Acc, da un lato, e i parlamentari bellunesi dall'altro, con ospite il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa. Il risultato è stato quello di una rinnovata compattezza della politica locale intorno alla più scottante e drammatica questione industriale e sociale aperta in provincia.

MOMENTI DI TENSIONE

Non erano mancati momenti di tensione, quando il sindacato aveva alluso a una certa

“freddezza” riscontrata nell'atteggiamento della Lega rispetto al caso Acc e al progetto ItalComp, comparato con l'attivismo degli altri partiti. I parlamentari della Lega hanno ribadito con fermezza il loro impegno, quello della giunta regionale e quello del loro ministro più importante, Giancarlo Giorgetti.

ISINDACATI APPREZZANO

I dirigenti sindacali hanno apprezzato: uno di loro, uscendo dal Palazzo delle Contesse, ha parlato rinfrancato di vittoria della “bellunesità”, evocando la crisi di Acc del 2013 superata con la discesa in campo di Zaia a fianco della Donazzan in una grande manifestazione a Mel che convinse le banche (anche allora riottose ad aiutare l'azienda bellunese) a concedere una linea di credito di oltre 13 milioni.

ALLEANZA MEL-CHIERI

Un altro elemento uscito con forza dalla riunione è stata la necessità dell'alleanza tra Mel e Chieri nel nome della progetto ItalComp per la creazione di un campione italiano del compressore capace di sfidare con un modello industriale basato su qualità, innovazione, flessibilità e partenariato coi big europei del freddo l'invasione nel mercato continentale dei colossi asiatici. Se all'inizio qualcuno occhieggiava una “soluzione bellunese”, sottolineando la diversa condizione dello stabilimento Acc (volumi altissimi, assunzioni e straordinari) e di quello ex Embraco (fermo da anni con

tutti i dipendenti in Cigs), alla fine tutti hanno ammesso che la separazione, e cioè l'abbandono dell'integrazione in ItalComp, costringerebbe il commissario straordinario di Acc Maurizio Castro a venderla a spron battuto in un'asta internazionale.

ITALCOMP

Al contrario, ItalComp significa 40 milioni di investimenti in Valbelluna, circa 300 nuove assunzioni e - con l'avvio della produzione di compressori commerciali al fianco dei tradizionali domestici - una forte integrazione con il polo bellunese del freddo per comunità e della sua componentistica (De Rigo, Costan e Sest in testa).

FRAGILITÀ

La discussione ha anche evidenziato (Dario Bond non ha mancato di farsene esplicito portavoce) due elementi di fragilità del sistema veneto e bellunese, sottolineati in rosso dalla vicenda Acc. Il primo: l'assenza di autentiche banche del territorio, dopo l'annessione in Intesa delle popolari e dopo la perdita della vocazione locale del credito cooperativo assorbito in anonime centrali come Iccrea. Il secondo: la fragilità della finanziaria regionale Veneto Sviluppo (impietoso il confronto con quella piemontese FinPiemonte) dopo la perdita dal 2018 della qualifica di intermediario finanziario, che l'ha privata degli strumenti adeguati per avere un ruolo efficace nelle ristrutturazioni proprio nella fase più acuta della crisi economica da pandemia.

BANCHE

Tutti gli interlocutori hanno infatti ben compreso come l'atteggiamento indifferente e esclusivo delle banche coinvolte nel caso Acc dipenda dalla strutturale lontananza dal territorio di quelle nazionali (UniCredit e Intesa), dall'inclinazione troppo specialistica e speculativa di quelle venete (Ifis e Finint) e dall'assenza di una regia catalizzatrice da parte della finanziaria pubblica regionale.

IDEALSTANDARD

Un tema che si riproporrà presto all'attenzione degli amministratori comunali, dei politici, dei sindacalisti e degli imprenditori bellunesi: la crisi Ideal Standard incombe (se n'è parlato anche nel corso del vertice di Mel), e serviranno strumenti robusti e dinamici per intervenire, soprattutto se non si potrà far ricorso all'amministrazione straordinaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di venerdì di fronte allo stabilimento Acc di Borgo Valbelluna